

LA NUOVA PROTESTA

Migliaia in piazza al Sud: scoppia la guerra del grano

● **Produttori mobilitati: prezzi ai livelli di 30 anni fa, ma crescono le importazioni**

L'hanno chiamata la "guerra del grano", con tanto di hashtag. E rischia di diventarlo davvero, se i prezzi del frumento made in Italy continueranno a scendere, mentre ad aumentare saranno ancora solo le importazioni. Ieri, dopo le tante mobilitazioni locali, i trattori degli agricoltori hanno riempito le piazze del Sud. A organizzare la protesta è stata la Coldiretti, portando a Bari 5 mila produttori, ma manifestazioni si sono svolte anche a Termoli, in migliaia si sono raccolti a piazza Politeama a Palermo, mentre 3 mila persone 250 trat-



tori hanno raggiunto Potenza, tutti convocati dalle organizzazioni di settore come Cia e Confagricoltura. I dati disponibili d'altronde giustificano lo "stato d'emergenza": secondo Coldiretti, il grano italiano sarebbe oggetto di una speculazione da 700 milioni di euro,

Trattori in piazza: un momento della protesta organizzata ieri a Bari ANSA

IL NUMERO

10%

● La percentuale di crescita dell'import di grano nei primi 4 mesi del 2016 è o del 10%, triplicato quello dall'Ucraina. In quantità assoluta l'aumento è stato del 54% negli ultimi tre anni, secondo dati Coldiretti

mentre 120 sarebbero i milioni scippati in un anno alla sola produzione siciliana. Le quotazioni del raccolto italiano sono tornate ai livelli di trent'anni fa, col grano duro per la pasta pagato solo 18 centesimi al chilo. Si rischia la perdita di 300 mila posti di lavoro e c'è chi ha fatto i

conti: un quintale costa ormai quanto due pizze con birra.

BOTTA E RISPOSTA A contrastare le valutazioni degli agricoltori è Aidepi, l'Associazione delle Industrie del dolce e della pasta italiane che insiste sulla necessità dell'import di grano estero di qualità per "dar forza" a quello nostrano con bassi livelli proteici. È necessario importare «tra il 30% e il 40% del totale, per "rinforzare" la miscela della semola utilizzata dall'industria della pasta» insiste Riccardo Felicetti, presidente di Aidepi. Mentre per Italmopa, la produzione nazionale non copre ancora il fabbisogno. Replica duramente Coldiretti che parla di "bugie": «La qualità del grano italiano è confermata dalla nascita e dalla rapida proliferazione di marchi che garantiscono l'origine nazionale del grano impiegato al 100%, da Ghigi a Valle del grano, da Jolly Sgarbaro a Granoro, da Armando a Voiello, che fa capo al Gruppo Barilla...». Intanto, il ministro delle politiche agricole Maurizio Martina annuncia altri interventi dopo i 10 milioni di euro stanziati la scorsa settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

